

Intervista al gruppo statunitense nel nostro paese per presentare il suo nuovo album «Nimrod»

I Green Day riscoprono le «canzoni» Ora anche il punk smussa gli spigoli

«I sex Pistols, i Clash? Sonorità che appartengono al passato, e comunque la scena inglese non ci ha mai appassionato, al limite ci interessa di più la scena punk californiana dei primi anni '80». «Nel nostro lavoro tentiamo nuove strade».

MILANO. Punketari sì, ma non esageriamo. I Green Day, idoli dei teenager di mezzo mondo (Italia compresa), non hanno esattamente il look canonico. E dal punk vogliono prendere le distanze anche musicalmente. Quindi: niente spille nella giacchetta, abiti stracciati, aria emaciata. I Green Day sembrano piuttosto tre ragazzi americani un po' tamarri e strafottenti (comunque simpatici), coi capelli arruffati e la smorfia facile.

Billie Joe lo scuro (cantante-chitarrista) è il più serio e composto, l'unico che riesce a mettere insieme i pensieri senza inframmezzerli di ritti, risatine e pernacchie. Tre Cool (batterista) è il più rissoso e scalmato, col compare Mike Dirnt (bassista) che gli fa da spalla. Insieme danno vita a un trio al fulmicotone, che ha trovato la propria miniera d'oro in un genere velocissimo e pimpante che mescola punk stile Ramones, rock duro e pop melodico. Roba ideale per gli adolescenti anni Novanta che si sono bevuti tutto d'un fiato album come «Dookie». E che, probabilmente, daranno l'assalto anche all'imminente «Nimrod», in uscita il 3 ottobre. Ne abbiamo avuto un assaggio l'altra sera a Magazzini Generali, dove i tre hanno snocciolato una ventina di canzoni a volume esorbitante per un ristretto numero di invitati. Passando dai ripescaggi di piccoli classici come «Going to Pasalacqua», «2000 Lights Years Away» e «Basket Case» per arrivare alle nuove composizioni. Il giorno dopo, freschi e radiosi, i tre Green Day si sono prestati a una conferenza stampa-sui generis.

Vi sentite in debito col punk inglese anni Settanta?

«No, assolutamente. Siamo debitori soltanto al rock n'roll».

E i nomi di Sex Pistols e Clash, quindi, non vi dicono nulla?

«Appartengono al passato. Quando loro suonavano noi eravamo dei bambini. E, poi, la scena inglese non ci ha mai interessato. Meglio il rock alternativo di San Francisco degli anni Ottanta».

Quanto ha contato il punk nella vostra vita?

«Buuuurp!» (Tree Cool)

Prego?

«Ehm, è stata una parte importante, ma adesso ci sentiamo soprattutto degli autori di canzoni».

Vi hanno dipinto come portavoce delle nuove generazioni: siete d'accordo?

«No. Noi rappresentiamo soltanto noi stessi».

E hanno detto anche che la vostra musica rischia di essere un po' ripetitiva...

«Dimmi chi è stato che lo meno...No, comunque il rock n'roll è ripetitivo per natura. Ma se ascolti il nostro ultimo disco vedrai che non è sempre così: ci siamo un po' staccati dal nostro passato».

In che senso?

«Nel senso che siamo andati avanti e non ci siamo seduti sugli allori. Ne è uscito un disco diverso, frutto di una naturale evoluzione. E dove ogni canzone ha una sua identità ben precisa, mentre prima veniva privilegiata la compattezza e l'omogeneità del suono. Adesso puoi trovare un pezzo surf e un altro con archi armonica».

Nella vostra carriera avete venduto milioni di dischi: come ci si sente ad essere giovani e ricchi?

«Non molto diversi da quando non avevamo una lira».

È vera la storia della vostra riva-

lità con gli Offspring?

«Tutte stronzate. E, poi, facciamo musica diversa. Loro suonano heavy metal, noi buone canzoni rock».

Vi piacciono gli Oasis?

«Boh, li abbiamo ascoltati poco. Però ci sembrano un po' troppo morbidi».

Tra pochi giorni in Italia arrivano gli U2: cosa ne pensate della loro svolta elettronica?

«Alle spalle hanno una storia di buon rock n'roll. Adesso fanno esattamente quello che vogliono».

Ma voi cosa ascoltate?

«Di tutto. Dai D-Generation a Cab Calloway e Django Reinhardt».

È vero che Beatles e Beach Boys vi hanno influenzato per le parti vocali?

«Sì».

E che ne dite dell'idea di fare uscire il disco con le musiche eseguite al funerale di Lady Diana?

«È triste vedere che c'è sempre qualcuno che fa soldi sulla morte altrui».

Voi che avreste fatto?

«Beh, se Clinton fosse morto in un incidente aereo, non credo proprio che avremmo cantato al suo funerale...».

Vi interessa il cinema?

«Sì vorremmo fare un "Green Day film". Una roba tipo le Spice Girls. O anche una vita di mezzo fra "Free Willy" e "Nightmare on Elm Street"».

Domanda stile Marzullo: ci siete o ci fate?

«Ci siamo. Del resto con cinque dischi alle spalle e un bel po' di successo, qualcosa di vero ci sarà. O no?».

Diego Perugini

Lontani dalla rabbia vicini al pop e al surf

Diciotto canzoni (scelte da una lista di quaranta pezzi dopo un anno di prove e quattro mesi di registrazione) in meno di cinquanta minuti. Non perdono tempo in assoli e divagazioni strumentali i Green Day, fedeli alla linea del punk mordi-e-fuggi. Anche se di punk, nell'accezione canonica del termine, è difficile parlare per il trio americano. Che va giù duro col ritmo e i riff chitarristici, ma certo non esprime disagi sociali e nichilismo da slogan. La musica di «Nimrod» («Un titolo schizofrenico per un album schizofrenico» dicono loro) punta piuttosto sul divertimento e non guarda a Sex Pistols, Damned e via dicendo, ma rammenta la sempiterna lezione dei Ramones e, a tratti, il pop-beat del primo Costello. Spingendosi, magari, a riesumare il gusto melodico e gli impasti vocali stile Beatles e Beach Boys, e certi ritornelli elementari «sixties». Ascoltare per credere pezzi squisitamente pop come «Redundant» o la chitarra surf di «Last Ride In», una sorta di Shadows psichedelici, con tanto di archi in sottofondo. Mentre «Good Riddance» mostra una chitarra acustica in evidenza: tentativi di uscire dal cliché di punk band giovanilista ad oltranza e di cominciare a crearsi altri spazi. Anche se non mancano (e come potrebbero?) i roccettini tirati e orecchiabili, elettrici e pimpanti, che faranno ballare gli adolescenti di mezzo mondo ai concerti e continueranno a lasciare perplessi i roccettari più adulti, che di musica ne hanno vista passare tanta e che per i Green Day non riescono ad entusiasmarci così tanto. In effetti il pubblico tipico dei tre ragazzi americani è quello dei teenager, che trovano nella musica dei Green Day un veicolo di sfogo aggressivo ma non violento. Acceso ma mai esasperato. I loro concerti sono, quindi, una festa. Dove si «ponga» con accanimento ma senza cattiveria, come si potrà constatare di persona fra pochi mesi. L'album uscirà fra quindici giorni, il 3 ottobre, poi la band comincerà il tour, che arriverà in Italia a fine gennaio. Sarà l'occasione buona per saggiare la popolarità di una band che dalle nostre parti ha ottenuto inaspettati consensi, vendendo bene e totalizzando entusiasmi pienoni dal vivo. **[D.P.]**

Stasera gli U2 all'Aeroporto dell'Urbe: ma non andateci in auto Il «Pop Mart» atterra a Roma

Il vero bagno di folla sarà quello di sabato sera alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia.

ROMA. È il D-Day per il tour italiano degli U2, stasera in scena all'Aeroporto dell'Urbe di Roma, e sabato sera alla Festa de L'Unità di Reggio Emilia, dove sbarcherà un esercito impressionante di 150mila fans. Per il concerto di stasera gli organizzatori fino a ieri pomeriggio davano ancora la disponibilità di 15mila biglietti non venduti; saranno messi in vendita direttamente ai botteghini dell'Aeroporto, dalle 9.30 di mattina in poi. E ieri si sono diradate anche le ultime nubi sul concerto romano, con l'ok definitivo del Consiglio di Stato; i giudici amministrativi di secondo grado hanno infatti respinto il ricorso presentato dall'Aeroclub (già respinto una prima volta dal Tar) contro la decisione del ministero dei Trasporti di autorizzare l'utilizzazione dello spazio aeroportuale per il concerto degli U2.

Insomma, a questo punto tutto è

pronto per il debutto italiano del Pop Mart Tour, partito cinque mesi fa da Las Vegas, accolto così così dal pubblico americano, ma poi definitivamente decollato col suo arrivo in Europa verso la metà di luglio, e con almeno un momento memorabile, quello del loro concerto a Belfast. È ancora più spettacolare, ancora più tecnologico, ancora più fragoroso del precedente Zoo Tv Tour. Ma si preannuncia anche come un concerto vero, dove la spettacolarità non soffoca comunque la musica, l'alchimia di quei quattro irlandesi che si erano conquistati la fama della «più grande rock band del mondo» per l'impatto epico e la forza del loro suono.

Ad aprire il lungo giorno romano degli U2, verso le 15, saranno due nomi aggiunti all'ultimo momento, Silvia Salemi (!) e i Dhamm (!!), oltre agli ospiti «ufficiali», Pro-

zac +, Casino Royale, Howie B. Alle 12 in punto saranno aperti i tre cancelli d'ingresso all'Aeroporto dell'Urbe, tutti e tre sulla via Salaria che resterà chiusa al traffico, dalle 10 del mattino la corsia verso Roma, e dalle 16 la corsia verso l'esterno. Arrivare in macchina nei pressi del concerto sarà virtualmente impossibile (oltretutto parcheggi non ce n'è) e gli organizzatori lo sconsigliano caldamente; conviene usare il motorino oppure i mezzi pubblici o il treno (la vicina stazione di Fidenae è collegata con una navetta). A Reggio Emilia sono ben tredici i treni straordinari che saranno attivati sabato in occasione del concerto; cinque diretti a Reggio, e otto in partenza la sera, inoltre faranno fermate straordinarie nella cittadina emiliana due espressi notturni per Ancona, Firenze e Roma. **[A.L.S.]**

Brevi note

Il leone di Sheffield, stavolta, graffia poco. Gli artigiani paiono limati da una produzione leccata e patinata, che fa crollare anche le migliori intenzioni. Se si ascolta, poi, il singolo «Could You Be Loved», cover dance-pop da Bob Marley, cadono braccia e organi vari. Un po' meglio, per fortuna, il resto, tra cui ci sono anche un pezzo di Ramazzotti e uno degli Squeeze. Ma niente di veramente memorabile. E all'altezza della fama del vecchio Joe. Un'altra occasione sprecata: peccato. **[Diego Perugini]**

■ **Across From Midnight**
Joe Cocker
Emi

Trio d'origine scandinava alle prese con un rock-pop stranito ma non troppo. Che lascia trasparire pochino delle proprie radici e preferisce puntare sul filone delle varie Alanis Morissette e Meredith Brooks. Cioè di una voce femminile agrodolce immersa in melodie orecchiabili, fra chitarre dure e ritmica campionata. Non originalissimi, forse, ma comunque gradevoli. E con qualche speranza di ritagliarsi un piccolo spazio nel cuore degli ascoltatori. Magari con un pezzo avvincente come «Whop da da doh». **[D.P.]**

■ **Clara-Thomas**
Clara-Thomas
Mercury

Delle due l'una: o siete fan di Mariah Carey oppure no. Nel primo caso andate a colpo sicuro. Vi troverete melodie iperomantiche, qualche tocco pop-soul-dance, una produzione ipercurata e quel vocione gorgheggiante all'americana, tipo Whitney Houston. Roba sentita mille volte, ma che continua a piacere a platee sterminate, soprattutto negli States. Se, invece, quel genere non lo reggete proprio (come noi) stentate alla larga. E compratevi qualcosa di meno scontato. **[D.P.]**

■ **Butterfly**
Mariah Carey
Columbia

Se volete immergervi in oscure nebbie perdendovi tra arcane melodie, voci eteree, cori misteriosi calibrati su malinconici arrangiamenti, polverosi clavicembali avete trovato il veicolo giusto. Giunto alla seconda fatica il duo svedese dà ancora il meglio di sé. La struggente bellezza degli arrangiamenti e la sublime voce a tratti enigmatica di Ida Bengtsson conducono oltre il riduttivo linguaggio gothic-dark ed approdano a soluzioni più universali. Da non perdere. **[Alessandro Lucif]**

■ **Cantar De Procaccia**
Arcana
Cold Meat Industry

Presentato a Milano dalla Microsoft

Arriva «Explorer 4» La push technology adesso parla anche in italiano

Lo aspettano in milioni ormai da qualche mese. Ma adesso, dopo che i fedelissimi si sono cimentati sulle pre-release «beta», la versione 4.0 del browser di Microsoft vedrà finalmente la luce del web il 30 settembre. Internet Explorer 4.0 incorpora le tecnologie Webcasting e Active Channel, e apre la strada all'effettiva integrazione tra web e personal computer, implementa il supporto al linguaggio Html 4.0 e si propone come una soluzione completa per la comunicazione e il lavoro di gruppo. Insomma, un tool completo al quale Microsoft ha lavorato parecchio per cercare di recuperare il gap con il rivale Netscape. Il risultato è davvero interessante perché sembra destinato a cambiare il nostro modo di muoverci in rete, ma soprattutto perché apre le porte di quel mondo delle push technologies, cioè, per dirla con un linguaggio comprensibile a tutti, anziché navigare nell'oceano dei siti, il nostro browser ci porterà direttamente sullo schermo del computer le informazioni e gli aggiornamenti sugli argomenti che ci interessano. Per esempio: vi interessate di cinema e volete sapere quali film proietterà la televisione da qui alla prossima settimana? Basta dirlo al browser e lui vi manderà messaggi aggiornati capaci di rispondere alla vostra passione cinematografica.


Il push, in altre parole, è la trasposizione sul web del modello broadcast, tipico della televisione. In pratica, una convergenza dei produttori di software verso una sorta di tv-on-demand, dove uno schermo «amichevole» ci consente di realizzare personalmente alcuni desideri e servizi. Il problema è capire chi inserirà le informazioni da rilanciare dentro i ser-

ver che rendono possibili questi nuovi servizi. Tra i primi fornitori di informazione italiani che per primi contribuiranno a riempire di contenuti il servizio offerto dalla Microsoft vi sono Rai Net, Mondadori On Line, Stream, Adn Kronos News, Repubblica. Altri si aggiungeranno nelle prossime settimane.

Ma anche altre sono le novità di questo browser: l'esplorazione del Web è più completa e consente un risparmio sulla bolletta telefonica grazie alla funzione off line e, inoltre, il prodotto viene presentato con strumenti integrati in grado di soddisfare qualsiasi tipo di utenza, dalla posta elettronica alle teleconferenze, dalla trasmissione dati alle funzioni di Web Publishing per il singolo utente e per le aziende. La casa di Redmond, con Internet Explorer 4.0 sembra aver capito definitivamente che è arrivata l'ora di sostenere l'onda di Internet e di diffondere nel contempo i vantaggi dell'informatica individuale. Ma sia Microsoft che la sua concorrente più diretta su questo mercato, Netscape, negli ultimi tempi hanno iniziato a scontrarsi sul piano degli standard, nel tentativo di far prevalere la propria tecnologia per quanto riguarda ad esempio il formato dei «canali» del push, o l'uso di tecnologie quali l'Active X in contrapposizione al Java «puro» di Netscape e Sun, ed altro ancora.

Vedremo. Intanto, per i fan di Internet Explorer che usano Windows, il conto alla rovescia si sta concludendo. Ancora dodici giorni soltanto. Un po' di più dovranno aspettare gli utenti di Mac OS. La versione per loro tarderà qualche settimana.

Isabella Fava




Presenta
in anteprima esclusiva
questa sera dalle ore 21.00

NOMADI

con il loro nuovo album

LE STRADE, GLI AMICI, IL CONCERTO



LE STRADE, GLI AMICI, IL CONCERTO

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA, SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA VIA SATELLITE EUTELSAT 13° EST - FREQ. 11.408 - SOTTOPORTANTI
STEREO 7.38/7.56 - ASTRA 19.2° EST - FREQ. DIGITALE (ADR) 11.185 - SOTTOPORTANTE 8.10